

TORTURA: PUNTO E A CAPO?

CE.SE.DI. in collaborazione con Amnesty International.

Destinatari: studenti degli istituti di istruzione secondaria secondo grado e di istituzioni formative.

Motivazioni

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclamava la Dichiarazione universale dei diritti umani. Nel suo Preambolo si afferma: "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo".

Questo è il nucleo di tutta la filosofia dei diritti umani. Questo era - ed è - il progetto. La pace non come concessione o casualità, ma risultato di un percorso: difficile, impegnativo, ma sempre possibile. La pace indissolubilmente legata alla giustizia e alla libertà. Tre condizioni che non possono esistere se non sulla base di una quarta e preventiva: il riconoscimento della dignità della persona umana come universale e inviolabile.

Da allora non sono stati pochi i progressi, a livello globale, nell'affermazione dei diritti umani, ma la diffusione e la gravità delle loro violazioni restano intollerabili. Un fenomeno, in particolare, risulta addirittura in aumento: il ricorso alla tortura.

"Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti", così afferma l'Articolo 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani. La proibizione assoluta di queste pratiche è stata ribadita dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, adottata nel 1984 e ratificata da 115 paesi. Eppure, dalle più recenti ricerche di Amnesty International, risulta come nel 2014 la tortura sia stata praticata in almeno 79 paesi. Considerando gli ultimi cinque anni, casi di tortura o di altri maltrattamenti si sono verificati in almeno 141 paesi. Sempre più governi, purtroppo, tendono a giustificarla in nome della sicurezza nazionale, erodendo così i progressi fatti negli ultimi trent'anni.

È accettabile che, in nome della sicurezza, si mettano in discussione libertà - giustizia - pace? È accettabile che, per difendere il "nostro mondo", il "nostro stile di vita", si possano sospendere i diritti fondamentali delle persone? È accettabile ferire la dignità umana che dovrebbe rappresentare il cardine per una società chiamata alla libertà, alla giustizia e alla pace?

È da questi interrogativi che nasce la proposta di coinvolgere gli studenti in un percorso di indagine, ragionamento e discussione che li aiuti a conoscere e a capire meglio una delle realtà più drammatiche del mondo in cui viviamo.

Finalità

- fornire le coordinate concettuali e storico-geografiche del fenomeno tortura;
- far riflettere sul valore della persona umana;
- illustrare brevemente il cammino normativo che ha portato al divieto assoluto della tortura, a livello internazionale, e le carenze ancora presenti in materia nell'ordinamento nazionale;
- far riflettere sul rapporto tra responsabilità individuale e responsabilità collettiva;

- far comprendere l'imprescindibilità del rispetto dei diritti umani;
- stimolare l'azione in difesa dei diritti umani.

Metodologia e materiali

Saranno privilegiate tecniche partecipative, includendo attività in classe, giochi di ruolo, utilizzo di materiali audiovisivi, discussioni guidate. Saranno messi a disposizione dei docenti materiali informativi e strumenti didattici di Amnesty International, bibliografie, sitografie e filmografie specifiche. Sarà distribuita agli studenti documentazione di approfondimento.

Struttura dell'intervento:

- 1 incontro di 2 ore in classe;
- 1 ulteriore incontro di 2 ore, restitutivo dell'attività eventualmente svolta dalla classe, in un secondo momento e in accordo con i docenti.

Ogni incontro è rivolto ad un numero massimo di 25-30 partecipanti (gruppo classe).

Per lo svolgimento degli incontri è richiesta la disponibilità di aula attrezzata per la proiezione di materiali audiovisivi.

COSTI

L'attività non prevede costi a carico delle scuole richiedenti.

La disponibilità è limitata a 12 cicli di interventi.

ADESIONI

I/Le docenti interessati/e sono pregati/e di far pervenire al CE.SE.DI. l'apposita scheda entro il 20 ottobre 2014.

REFERENTE CE.SE.DI.

Mariagrazia PACIFICO
tel. 011.8613619 – fax 011.8614494
mariagrazia.pacifico@provincia.torino.it